

.... Il Barbarossa, così ferocemente noto nella storia elbana per Khayr Eddin, nome corrotto da alcuni storici occidentali in Ariadeno e da altri in Sceredin, era fratello del pirata Oroush e suo successore nel dominio di Algeri. Per timore di una sollevazione generale nei suoi possedimenti, egli si mise sotto la protezione del sovrano di Costantinopoli, Selim I, che gli mutò il titolo di "bey" in quello di "bassà" o viceré e gli mandò 2.000 giannizzeri per la sua sicurezza personale.

Ariadeno, dopo aver corso predando e rovinando le coste mediterranee, fu chiamato da Solimano II al comando dell'Armata navale turca. Allora il Barbarossa saccheggiò con le sue repentine incursioni, più frequentemente e preferibilmente le coste italiane. Prese Castelnuovo, batté Andrea Doria; conquistò Reggio Calabria, Terracina, Talamone, Porto Ercole, Piombino; fu feroce a Procida e a Montecristo; fu vittorioso davanti a Candia, rovinò poi Nizza e se ne venne con la sua flotta fino a Marsiglia, alleandosi con Francesco I di Francia. Fortificò Algeri, Tunisi e Biserta. In Tunisi, nel 1555, ove stazionava abitualmente con l'armata di Solimano, fu assalito da Carlo V che personalmente guidava le navi spagnole, desideroso di por fine ai gravi danni arrecati dai pirati del Barbarossa alle marine e alle città cristiane.

Tunisi battuta da tutte le parti, nonostante la furiosa resistenza di Khayr Eddin, dovette cedere. Ma quando l'imperatore entrò trionfalmente in città, liberando oltre ventimila infelici che languivano nella più dura schiavitù, non fu possibile catturare il Barbarossa fuggito, non si sa come, all'ultimo

momento (come Saddam, insomma! Ndr).

Khayr Eddin ebbe per l'Elba una feroce predilezione. Nel 1534 vi distrusse Rio e Grassera, spopolandone le terre. Vi ritornò nel 1543, dopo la fuga di Tunisi, quando riprese il comando della flotta ottomana, pieno di rabbia e bramosia di rivincita. Con 130 galee reduci dall'impresa nizzarda (1544), si ancorò nel seno delle Grotte, nel golfo dell'antica Ferraia, e di là chiese, come aveva già fatto a Longone a Giacomo V Appiani la restituzione del giovane Sinaam, figlio del moro Delasman, generale delle galere di Solimano II e di una Grassere libe-rata a Tunisi, e che gli Appiani avevano adottato, non avendo eredi. Giacomo V, mal consigliato, rifiutò ancora, e allora il Barbarossa, per rappresaglia, ferocemente distrusse Capoliveri e la fortezza di Luceri (oggi Santa Lucia). Tentò invano anche il Volterraio, fino a che l'Appiani, per por fine alle inutili stragi, restituì il giovinetto. Raccontano le storie prodigiose che appena la galea turca, di ritorno da Piombino con Sinaam, ebbe sormontato il Capo delle Viti, le grida gioiose dei barbari e lo strepito del cannone fecero rimbombare l'aria e le valli circospecie. Barbarossa abbracciò il giovinetto col più vivo trasporto e lo creò comandante di sette galere. Fu questa l'ultima fazione del Barbarossa, poiché, rientrato a Costantinopoli con 7000 prigionieri, poco tempo dopo vi morì per sfinimento di lussuria (nel 1546).

Al Khayr Eddin, predone di mare e femminiere, si innestano alcune leggende tutt'altro che volgari e che potrebbero dar motivo ad uno studio di... psicologia femminile

Elettrica Paolini

Tel. 0565 917591 - fax 0565 943807

ELETTRODOMESTICI

ELETTRODOMESTICI DA INCASSO

ARREDAMENTO SU MISURA

Via G. Cacciò, 52 - 57037 Portoferraio
e-mail: elettricapaolini@tiscali.it



Marciana Marina

Piazza della Vittoria
Tel. 0565 99251 - 99298

* * *

Dragut Rais, altro feroce nemico dell'Elba, fu per molti anni luogotenente del Barbarossa e fu lui che alla morte di Khayr Eddin ebbe... in eredità il comando della sua flotta e l'alta gloria di proseguire le imprese del degno maestro in rapina, pur se di questi non ne ebbe la lealtà e tutta l'arditezza.

Il 29 giugno 1543, per esempio, il Barbarossa, racconta il cosmopolitano Lambardi, gettate nella campagna romana le sue orde di sbarco a Ostia, dopo aver assicurato al cardinale Carpi, sostituto del Pontefice in quel tempo a Bologna, che non avrebbe danneggiato lo stato del Papa, richiese per le sue truppe dei rinfreschi, che gli furono dati, ed egli pagò puntualmente il conto.

Dragut, nato in Anatolia, nel distretto di Serulus, anch'esso di genitori cristiani, ingaggiatosi nella marina ottomana, divenne in breve capitano. Con un legno confidatogli dal Barbarossa infestò i lidi di Spagna, di Sicilia, d'Italia. Preso dal Doria, durante una spedizione contro la Corsica e caricato di catene con tutti i suoi compagni, fu riscattato da Khayr Eddin per la somma di tremila scudi. Da allora si attaccò al Barbarossa e ne divenne il braccio destro, l'aiutò a impadronirsi di Castellammare, costrinse Andrea Doria a fuggirgli dinanzi e starse ne spettatore innocuo dei sacchi e degli incendi dei lidi di Calabria e di Napoli. All'Elba calò il 7 agosto 1553 dopo aver saccheggiato la terra di Rapallo, con una flotta di sessanta galee e ventidue galeotte. Diroccò Capoliveri, per prima Rio, non incontrò

sorte migliore, né la terra del Giove; ultime Campo, Poggio, Marciana subirono la stessa fine. Ma quando si trattò di assalire i baluardi della nuova Cosmopoli il Dragut ritrattò la promessa che aveva fatto al Polino di espugnarli, e non valsero le premurose istanze dell'Ammiraglio francese a smuovere il pirata dalle sue decisioni. Il Rais abbandonò l'isola nel decimo giorno del suo arrivo in questa. Evidentemente i tempi erano cambiati. Cosimo de' Medici troppo curava la difesa del suo nuovo dominio e le popolazioni, abbandonate le terre aperte, avevano poco da temere in Portoferraio.

Quando nel 1555 il Dragut, dopo aver di primo impeto assaltato Populonia e dopo essere stato respinto da Piombino, passò nuovamente all'Elba. I suoi sforzi si infransero ancora sotto i forti medicei di Cosmopoli. Stette ancorato con la sua flotta sedici giorni a Longone, fece scorrerie nell'isola con le solite devastazioni, ma Portoferraio ancora lo spaventò e lo indusse a ritornarsene in Levante non senza gravi perdite e scorno. Né più il Dragut tornò all'Elba. Caduto in disgrazia, Solimano gli negò il governo di Algeri. Nel 1565 il pirata trovò la morte per lo scoppio di una mina, all'assedio di Malta. Con la sua fine la potenza barbaresca nel Mediterraneo subiva un grande colpo.

Si concludeva così un'opera cominciata con l'infelice assedio di Algeri da parte dei Cavalieri di Malta, e continuata con la presa di Tunisi nel 1535. Anche la fabbrica delle fortezze metropolitane, ideata da Cosimo, contribuì a chiudere l'alto Tirreno alle scorrerie barbaresche, a ridurre largamente il raggio di azione di quei pirati che per secoli, da Algeri, minacciarono non solo le rive del Mediterraneo, ma anche dell'Atlantico, sino alla remota Islanda ed ebbero tributarie le più grandi potenze continentali.

"LO SCOGLIO" a domicilio

All'Elba emerge "LO SCOGLIO"
rivista di gran qualità
Se Lei ci scrive "lo voglio"
a casa ben presto l'avrà

L'abbonamento annuo per 3 numeri con cadenza quadrimestrale può decorrere da qualsiasi momento alle seguenti condizioni:

Per l'interno	{	€ 11,00 (ordinario)
		€ 16,00 (sostenitore)
Per l'estero	{	€ 17,00 (ordinario)
		€ 23,00 (sostenitore)

Il pagamento dovrà essere eseguito: in contanti, con assegno, con vaglia oppure con versamento sul conto corrente postale n° 38141065 intestato a:

Spot-Line Srl
Località Antiche Saline (zona industriale)
57037 Portoferraio (LI)

